



“L’ALIMENTAZIONE IN GRAVIDANZA NELLE DONNE MIGRANTI”

Tesista

Ranghino Francesca

Struttura

Università degli Studi di Torino

Corso

Infermieristica

Relatore

Menarello Ginetto

Correlatore

Foti Christian

Anno accademico

2015/2016

INTRODUZIONE

La tutela della salute materno infantile, è alla base della Pianificazione Sanitaria Nazionale. Nel 2015 i 193 paesi membri dell’ONU hanno sottoscritto “L’Agenda 2030”, il cui avvio è coinciso con l’inizio del 2016. Essa ingloba 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, di cui il terzo si occupa del tema “Salute e Benessere”.

All’interno di questo sottogruppo è inserito come traguardo: “Entro il 2030, garantire l’accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l’informazione, l’educazione e l’integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei Programmi Nazionali”. Alcune condizioni, durante la migrazione, aumentano la vulnerabilità dal punto di vista dello stato di salute dell’individuo, che possono mettere diversi migranti di fronte a disparate sfide per la salute e seconda che abbiano o meno la possibilità di accedere ai Servizi Sanitari e Sociali. Da una revisione sistematica su 65 studi condotti in Europa sull’incidenza di esiti negativi della gravidanza dove sono state messe a confronto le donne

immigrate e le donne native del paese, negli studi nei quali è prevalso l'out come del basso peso del bambino alla nascita, su 821,664 donne immigrate l'evento si è presentato in 70,331 casi, rispetto alle donne native dove su 9.772,926 casi vi è stato un'incidenza di nati sotto peso pari a 601,768 casi.

La stima globale ha mostrato chiaramente uno svantaggio per le donne immigrate, mettendo il loro rischio del 43% più elevato rispetto alle donne native.

OBIETTIVO

Il progetto si pone il fine di redigere un questionario sulle abitudini alimentari delle donne migranti in stato di gravidanza per valutare se l'introito di nutrienti sia adeguato per affrontare la gestazione e somministrarlo ad un campione di donne migranti per valutarne appropriatezza e criticità.

MATERIALI E METODI

L'elaborazione del questionario utilizzato nella ricerca in esame è partita dall'analisi del questionario alimentare Epic-Italia, I dati riguardanti la corretta alimentazione delle donne in gravidanza, in termini di introiti e supplementi di nutrienti essenziali, è stato ricercato sui seguenti documenti: "Linee Guida per una sana Alimentazione italiana" dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione, "Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana, Revisione 2012" della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU), e "Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia per la popolazione italiana, IV Revisione" della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU). Il questionario è stato somministrato al fine di individuarne l'appropriatezza e i punti critici a otto donne migranti, delle quali sei in gravidanza e due non in stato di gravidanza. La somministrazione è avvenuta in tre momenti diversi presso l'associazione "Camminare insieme" di Torino.

RISULTATI E DISCUSSIONE

Dalla somministrazione del questionario sono prevalse alcune criticità, in particolare per quanto riguarda le domande che si riferivano alla frequenza nell'assunzione dei "Primi piatti", poiché alcuni come ad esempio riso e cous – cous sono stati accorpati fra di loro, senza dare la possibilità a chi compilava il questionario di poter selezionare l'alimento che effettivamente tra i due veniva maggiormente consumato.

Un altro punto debole del questionario è stato il fatto che alle domande dove era richiesto di indicare la frequenza settimanale dell'assunzione dell'alimento, in alcuni casi, molte donne hanno risposto con "ogni giorno" o "raramente". Osservando i risultati è possibile notare come la provenienza delle intervistate sia tutta dal continente africano (Egitto, Marocco e Nigeria), tuttavia nonostante la provenienza dalla stessa area continentale, è possibile osservare alcune differenze nelle abitudini alimentari, come ad esempio nell'uso alimentare della manioca, maggiormente assunta dalle nigeriane, rispetto alle altre intervistate. La prima parte del questionario è stata quella compilata con maggiore facilità, in quanto le domande erano per la maggior parte brevi e di tipo anagrafico. Apportando delle modifiche alle domande che sono risultate poco comprensibili o alle quali è stato risposto in modo diverso rispetto a quello che era stato richiesto, sarà possibile migliorare il questionario.

CONCLUSIONE

L'alimentazione materna è un fattore determinante nello sviluppo del feto, dal momento che l'apporto di alcuni nutrienti è strettamente correlato all'introito della madre.

Essendo la popolazione migrante più soggetta a stress, discriminazioni e ridotto accesso alle strutture sanitarie, ne comporta un maggior numero di out come negativi sulla salute, di cui l'infermiere deve tenere in considerazione nella pianificazione assistenziale soprattutto in ambito territoriale.

Per tale motivo è stato ideato un questionario che ha il fine di indagare l'alimentazione nelle donne migranti in gravidanza. L'infermiere è il professionista sanitario responsabile della prevenzione e dell'educazione, pertanto mediante l'uso di questo strumento di indagine può verificare se un'assistita segua o meno un buon regime alimentare adeguato per la gravidanza, proponendo poi, dove necessario, una dieta adeguata ad evitare le conseguenze legate alla malnutrizione materna in gravidanza.